UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

# Greco liazomai. Una nota lessicale

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Greco liazomai. Una nota lessicale / R. Stefanelli. - In: QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI LINGUISTICA. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE. - ISSN 1122-0619. - STAMPA. - 14:(2004), pp. 179-189.

*Availability:*

This version is available at: 2158/223806 since:

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

12 October 2024

*Quaderni del Dipartimento di Linguistica - Università di Firenze 14 (2004): 179-189*

# *GRECO* λιάζομαι. *UNA NOTA LESSICALE*

Rossana STEFANELLI

***1.1.*** Dall'esame delle attestazioni omeriche di νόσφι che abbiamo recentemente condotto (Stefanelli 2004) abbiamo volutamente escluso due passi dell'*Iliade* che ci attestano il sintagma νόσφι λιασθείς interpretato in considerazione del contesto, con qualche approssimazione, 'appartatosi (λιασθείς) lontano (νόσφι)':

(1) Λ 348 αὐτὰρ Ἀχιλλεὺς
δακρύσας ἑτάρων ἄφαρ ἕζετο νόσφι λιασθείς[1]

(2) Λ 78 πάντες δ' ἠτιόωντο κελαινεφέα Κρονίωνα
οὕνεκ' ἄρα Τρώεσσιν ἐβούλετο κῦδος ὀρέξαι.
80 τῶν μὲν ἄρ οὐκ ἀλέγιζε πατήρ· ὃ δὲ νόσφι λιασθεὶς
τῶν ἄλλων ἀπάνευθε καθέζετο κύδεϊ γαίων
εἰσορόων Τρώων τε πόλιν καὶ νῆας Ἀχαιῶν

Il motivo di tale esclusione è dovuto ad una ragione di metodo: non ci è sembrato corretto affrontare congiuntamente lo studio di due voci che sono state trattate entrambe come delle *homerische Wörter*: λιάζομαι negli studi di Fränkel (1926: 575-576) e Leumann (1951: 208-209), νόσφι nelle due proposte etimologiche diverse avanzate l'una da Thieme (1984) ed Heubeck (1987), l'altra da Meier-Brügger (1987) e Ruijgh (1995). Le accezioni apparentemente inconciliabili di λιάζομαι o l'incerta evidenza semantica delle etimologie proposte per νόσφι, hanno fatto ipotizzare che il significato originario di queste due voci non fosse più compreso e che quello corrente sia conseguenza di una loro reinterpretazione, resa possibile da determinati contesti. La proposta di una diversa etimologia per νόσφι (Stefanelli 2004) falsifica tale ipotesi e fa apparire opportuna una verifica anche per λιάζομαι, che costituisce quindi l'oggetto di questo contributo: ad un esame

[1] Il passo sembra porre qualche problema soprattutto perché ἄφαρ ha di solito una diversa posizione nel verso e soprattutto viene scandito come un giambo e non, come qui, due brevi. In più "The resulting word-order is harsh, especially in the separation of ἑτάρων from νόσφι on which it depends – one suspects that νόσφι λιασθείς was normally absolute." (Kirk *ad locum*). Di qui tentativi di correzione: ἄτερ per ἄφαρ (cfr. Λ 498, Ε 753 ἄτερ ἥμενον ἄλλων), ed anche ἀπ'ἄρ (Schwarz 1926: 62).

puntuale dei testi il suo significato si rivelerà immediatamente intuibile e, una volta individuato e precisato correttamente, tutt'altro che 'sensibile' al contesto.

***1.2.*** Le attestazioni di λιάζομαι nei poemi omerici vengono ordinate sia da Fränkel che da Leumann secondo due accezioni fondamentali:

a) "hinsinken", 'lasciarsi cadere':

Υ 413 τὸν βάλε μέσσον ἄκοντι ποδάρκης δῖος Ἀχιλλεὺς
νῶτα παραΐσσοντος, ὅθι ζωστῆρος ὀχῆες
χρύσειοι σύνεχον καὶ διπλόος ἤντετο θώρηξ·
ἀντικρὺ δὲ διέσχε παρ' ὀμφαλὸν ἔγχεος αἰχμή,
γὺξ δ' ἔριπ' οἰμώξας, νεφέλη δέ μιν ἀμφεκάλυψε
(3) 418 κυανέη, προτὶ οἷ δὲ λάβ' ἔντερα χερσὶ <u>λιασθείς</u>.
Ἕκτωρ δ' ὡς ἐνόησε κασίγνητον Πολύδωρον
(4) 420 ἔντερα χερσὶν ἔχοντα, <u>λιαζόμενον</u> ποτὶ γαίῃ,
κάρ ῥά οἱ ὀφθαλμῶν κέχυτ' ἀχλύς·

στῆ (Menelao) δ' εὐρὰξ σὺν δουρὶ λαθών, βάλε δ' ὦμον ὄπισθεν
αἰχμὴ δὲ στέρνοιο διέσσυτο μαιμώωσα
(5) Ο 543 πρόσσω ἱεμένη· ὁ δ' ἄρα πρηνὴς <u>ἐλιάσθη</u>

Ψ 877 αὐτὰρ ἢ ὄρνις
ἱστῷ ἐφεζομένη νηὸς κυανοπρῴροιο
(6) 879 αὐχέν' ἀπεκρέμασεν, σὺν δὲ πτερὰ πυκνὰ <u>λίασθεν</u>

b) "seitlich ausbiegen, entweichen", 'appartarsi, scappare, sfuggire', attestato in (1), (2) ed ancora in

(7) Ψ 231 Πηλεΐδης δ' ἀπὸ πυρκαϊῆς ἑτέρωσε <u>λιασθεὶς</u>
κλίνθη κεκμηώς, ἐπὶ δὲ γλυκὺς ὕπνος ὄρουσεν

(8) ε 462 ὁ δ' ἐκ ποταμοῖο <u>λιασθεὶς</u>
σχοίνῳ ὑπεκλίνθη, κύσε δὲ ζείδωρον ἄρουραν

Il primo dei due significati sarebbe da considerare, secondo Fränkel e Leumann, quello originario mentre il secondo potrebbe spiegarsi grazie ai 'condizionamenti contestuali' rintracciabili nelle determinazioni locali che in quattro passi 'ambivalenti', interpretabili cioè in entrambe le accezioni, accompagnano le diverse forme del verbo: νόσφι in (1) e (2), ἑτέρωσε in (7), ἐκ in (8) e nella presenza di verbi "des Sichniedersetzen" (καθ)έζομαι in (1), (2) e (6), (ὑπ-ἐ)κλίνθη in (7) e (8).

Il tramite dal significato "hinsinken" a quello "seitlich ausbiegen" sarebbe da riconoscere in

Ο 518 Πουλυδάμας δ'Ὦτον Κυλλήνιον ἐξενάριξε
Φυλεΐδεω ἔταρον, μεγαθύμων ἀρχὸν Ἐπείων.
(9) 520 τῷ δὲ Μέγης ἐπόρουσεν ἰδών· ὃ δ' ὕπαιθα <u>λιάσθη</u>
Πουλυδάμας· καὶ τοῦ μὲν ἀπήμβροτεν·

Φ 246 ὁ δ' ἄρ' ἐκ δίνης ἀνορούσας

ἤιξεν πεδίοιο ποσὶ κραιπνοῖσι πέτεσθαι,
δείσας· οὐδέ τ' ἔληγε θεὸς μέγας, ὦρτο δ' ἐπ' αὐτῷ
ἀκροκελαινιόων [...]
Πηλεΐδης δ' ἀπόρουσεν ὅσον τ' ἐπὶ δουρὸς ἐρωή,
(10) 255 ὕπαιθα δὲ τοῖο <u>λιασθεὶς</u>
φευγ', ὁ δ' ὄπισθε ῥέων ἕπετο μεγαλῷ ὀρυμαγδῷ

dove ὕπαιθα λιάσθῃ / λιασθείς varrebbe "bückte sich darunter". "Von dieser Stelle werden die Gebräuche von λιάσθη 'bog aus' und auch die von ὕπαιθα am leichtesten verständlich." (Leumann 1951: 208-209). Questa stessa spiegazione è ripresa da Chantraine (*DELG s.v.* λιάζομαι): "'s'abattre' dit notamment d'un guerrier qui tombe"; da un passo quale (9) "est né le sens très dérivé de 's'éloigner, s'écarter'".

La difficoltà presente in queste spiegazioni sta proprio nella lontananza eccessiva che si frappone tra il significato derivato e quello di partenza; anzi, a parere di Kurz (1966: 21 n.18), "eine solche Bedeutung liegt an keiner Stelle der Ilias (und Odissee) vor, ihre Annahme führt sogar zu Gewaltsamkeiten", poiché "meist bezeichnet das Verbum λιάζεσθαι eine Ausweichbewegung: 'sich noch vorn beugen, ducken'". Quale sia il grado di difficoltà posto dalla semantica di questo verbo è mostrato dalla voce λιάζομαι del *LfgrE* il cui autore, W. Beck, dopo aver dichiarato in apertura di volersi distaccare dalla letteratura citata, tratta il lemma in maniera inconsueta per il *Lexikon* e con attitudine, per così dire, comportamentista, dal momento che il senso delle diverse accezioni è sostituito di fatto dalla descrizione dei loro contesti situazionali d'uso. È evidente che un significato così sfuggente "läßt der etymologischen Spekulation einen weiten Spielraum, erschwert aber zugleich eine sichere Deutung" (*GEW s.v.* λιάζομαι).

Vorremmo perciò riconsiderare l'insieme dei testi per rintracciare tutti quegli elementi che possano dare indicazioni utili a recuperare se non un significato netto, almeno una trama di sfumature, un intreccio di (con)notazioni ugualmente appropriate per soggetti (e *designata*) diversi, quali acque, ali d'uccello, guerrieri che cadono feriti, uomini che si appartano, εἴδωλα che si dissolvono[2]. Precisare le caratteristiche del movimento designato da λιάζομαι dovrebbe rendere semanticamente coerenti e ugualmente comprensibili passi all'apparenza lontani come

(11) δ 838 (l'εἴδωλον) ὥς εἰπὸν σταθμοῖο παρὰ κληῖδα <u>λιάσθη</u>
ἐς πνοιὰς ἀνέμων·

2 La voce λιάζομαι del *Liddel-Scott*, dopo aver segnalato come significato di base "*bend, incline*", suddivide le attestazioni tra persone e cose, apparentemente quindi in base all'animatezza del soggetto, ma ciò è vero solo in parte se l'εἴδωλον di (11) è collocato tra le persone e le ali della colomba di (6) fra le cose. Per quanto riguarda il significato, sotto l'accezione "go aside, recoil, shrink" sono elencati (8) e (7), (1) e (2), (9) viene reso "he *shrank* beneath his attack", con un rinvio anche a (10) mentre (12) è tradotto "hither *hast* thou *retired*" e (11) "*disappeared*"; sotto l'accezione "sink, fall" sono raccolti (5), (3) e (4). Fra le 'cose', oltre a (6) "the dying bird's thick wings *dropped*", c'è solo (13) con l'onda che "retired, drew back".

(12) Χ 9 οὐδέ νύ πω με
ἔγνως ὡς θεός εἰμι, σὺ δ' ἀσπερχὲς μενεαίνες.
ἦ νύ τοι οὔ τι μέλει Τρώων πόνος, οὓς ἐφόβησας,
12 οἳ δή τοι εἰς ἄστυ ἄλεν, σὺ δὲ δεῦρο <u>λιάσθης</u>.
οὐ μέν με κτενέεις, ἐπεὶ οὔ τοι μόρσιμός εἰμι.

(13) Ω 95 (Teti) βῆ δ' ἰέναι· πρόσθεν δὲ ποδήνεμος ὠκέα Ἶρις
ἡγεῖτ'· ἀμφὶ δ' ἄρα σφι <u>λιάζετο</u> κῦμα θαλάσσης

***2.1.*** I commenti recenti all'Iliade e all'Odissea si limitano, le poche volte che il problema del significato di λιάζομαι viene posto, a fornire una traduzione del passo in esame: Richardson propone "you have turned aside" in (12), ma "'dropped' or 'drooped'" in (6) (1993: 107; 269), Hainsworth "essendosi allontanato da" in (8) (1982: 180). Per quanto riguarda (1), nel suo recentissimo commento Latacz (2000), al verso Α 349, scrive: "Grundbedeutung unsicher, hier 'sich entfernen'" con rinvio alla voce λιάζομαι del *LfgrE*.

Proprio alla voce del *Lexikon*, al momento di indicare il significato di λιάζομαι, W. Beck scrive: "difficult, approx.: (intrans.) *move away, withdraw* response to or result of negative circumstance in contexts, motion usu(ally) for short distances; subj. often enfeebled and often w. downward motion" e segnala le seguenti 'accezioni': "1) context of social disharmony: *go off alone, withdraw, depart*"; "2) reaction to present danger, *slip away, withdraw*"; "3) after a mortal wound struck from behind"; "4) result of fatigue: *stagger off*"; "5) forced by divine power: *flow apart*".

L'insieme dei dati contestuali presentati da Beck non consente di individuare né il movimento designato da λιάζομαι, né qualche tratto semantico che risulti lessicalizzato e neppure elementi di ordine fisico e spaziale, quali la distanza o la postura del corpo che, ripresentandosi con costanza, permettano di derivare il significato del verbo. L'accezione 3) del *LfgrE* è, a questo proposito, istruttiva: vi sono raggruppati Υ 418, 420, Ο 543, Ψ 879 – i passi cioè nei quali Fränkel e Leumann individuavano il significato primario "hinsinken" –, senza esplicitarne il significato più chiaramente di un approssimativo "crawling away" e "crawled (a short distance) face down", rispettivamente per Υ 420 e Ο 543, e di "her wings *flattered* quickly *away*" per σὺν δὲ πτερὰ πυκνὰ λίασθεν di Ψ 879; è evidente che tra i due significati non vi è alcun tratto semantico comune, né è sufficiente quello suggerito dal contesto sotto il quale vengono raggruppati.

***2.2.*** La nostra indagine, partendo dal dato certo che λιάζομαι indica un movimento, ha dunque come scopo l'individuazione dei tratti che, caratterizzando questo particolare movimento, risultano lessicalizzati nel verbo. Una lettura attenta dei testi ci consente le osservazioni seguenti:

– come è provato dalla diatesi il movimento riguarda il soggetto del verbo né vi sono cause del movimento esterne al soggetto;

– le determinazioni locali o relative alle modalità accessorie del movimento accompagnano tutte le 'accezioni' del verbo e sono quanto mai varie νόσφι (1) e (2), ὕπαιθα (9) e (10), ποτὶ γαίῃ (4), δεῦρο (12), ἀπὸ πυρκαϊῆς ἑτέρωσε (7), ἀμφί (12), παρὰ κληῖδα ἐς πνοιὰς ἀνέμων (11), ἐκ ποταμοῖο (8);
– non vi sono 'satelliti' (Talmy 1985: 102-107) che precisino il movimento come orientato ad una meta, originato da un punto, localizzato entro uno spazio;
– la direzione verso il basso non è lessicalizzata nel verbo, ma è indicata da altri elementi del testo: (καθ)έζομαι (1) e (2), ὕπαιθα (9) e (10), πρηνής (5), ποτὶ γαίῃ (4), (ὑπε)κλίνθη (7) e (8);
– la distanza non è pertinente: Achille si allontana molto (12), Odisseo assai poco (8);
– la posizione del corpo (orizzontale o verticale) è indifferente: l'azione espressa da λιάζομαι è seguita sia da (ὑπε)κλίνθη (7) e (8), che da φεῦγε (10).

In base a questi elementi sembra ragionevole ipotizzare che il movimento indicato da λιάζομαι si configuri, anziché come una dislocazione del soggetto, piuttosto come un cambiamento di posizione, di assetto, che lo porta ad assumere una 'configurazione' diversa (la nuova configurazione assunta dal soggetto potrebbe del resto far percepire meglio il movimento compiuto) e compatibile con le varie determinazioni che i contesti suggeriscono. Da questo punto di vista λιάζομαι potrebbe essere classificato come un verbo incoativo indicante l'assunzione di uno stato, di una postura del corpo: ciò è compatibile con la morfologia poiché i verbi greci in -άζω sono tendenzialmente fattitivi quindi, a seconda dell'aspetto e della diatesi, possono valere come stativi, incoativi, agentivi (Talmy 1985: 85-90).

***3.1.*** L'italiano dà la possibilità di tradurre in modo accettabile tutti quanti i passi omerici con due verbi che, derivati entrambi dallo stesso aggettivo, *piatto*, connotano lo stesso movimento in modo diverso: 'cercare di diminuire il proprio spessore' per occupare meno spazio, in posizione orizzontale o verticale, *(ap)piatta-re, -rsi* e *appiatti-re, -rsi*. 'Farsi piatto' può indicare non solo lo schiacciarsi della persona verso il basso, ma anche lo schiacciarsi di lato, come avviene quando ci si appiattisce, per esempio contro un muro, per farsi piccoli e ridurre lo spazio occupato dal corpo: si fa così quando si vuol evitare di essere visti, ci si vuol nascondere per motivi che possono essere i più diversi, dal tentativo di schivare colpi al desiderio di nascondersi perché si è stanchi o tristi o semplicemente si desidera la solitudine[3]. Propongo di ricondurre il significato di λιάζομαι al medesimo schema concettuale relativo al cambiamento di configurazione corporea che è alla base dei due verbi italiani *(ap)piattarsi*, *appiattirsi,* quindi 'ridurre il proprio spessore, farsi piatto, appiattirsi', un preciso significato descrittivo che si

[3] *DEI*, *s.v. appiattare*: "*appiattare,* rendersi 'piatto' per non farsi scorgere, rimpiattare, nascondere […] cfr. prov. *aplatar* nascondere, anche franco-prov. e friul.". Il verbo è attestato fin dal XIII sec., cfr. Dante, *Inf.* XIII 127 *In quel che s'appiattò miser li denti*. Il *DEI* data la voce *appiattire* "rendere 'piatto', attenuare" al XIX secolo, ma non ne indica la fonte. Accanto ad *appiattare* / *appiattarsi* l'italiano ha ancora *rimpiattare* / *rimpiattarsi*.

può facilmente spostare verso i valori ‘appartarsi, nascondersi’, nei quali è implicita, senza essere lessicalizzata, quell’idea di lontananza che può anche, a sua volta, essere esplicitata altrimenti.

Tale significato descrittivo è assolutamente evidente nelle scene di battaglia:

(9) Ο 519 τῷ δὲ Μέγης ἐπόρουσεν ἰδών· ὃ δ’ ὕπαιθα λιάσθη
Πουλυδάμας· καὶ τοῦ μὲν ἀπήμβροτεν·

‘contro di lui si scagliò Megete, ma lui si appiattì giù basso,
Polidamante; e lo mancò’

(5) 543 ὁ δ’ ἄρα πρηνὴς ἐλιάσθη

‘quello si appiattì bocconi’

Υ 413 τὸν βάλε μέσσον ἄκοντι ποδάρκης δῖος Ἀχιλλεὺς
νῶτα παραΐσσοντος, ὅθι ζωστῆρος ὀχῆες
χρύσειοι σύνεχον καὶ διπλόος ἤντετο θώρηξ·
ἀντικρὺ δὲ διέσχε παρ’ ὀμφαλὸν ἔγχεος αἰχμή,
γὺξ δ’ ἔριπ’ οἰμώξας, νεφέλη δέ μιν ἀμφεκάλυψε
(3) Υ 418 κυανέη, προτὶ οἷ δὲ λάβ’ ἔντερα χερσὶ λιασθείς.
Ἕκτωρ δ’ ὡς ἐνόησε κασίγνητον Πολύδωρον
(4) Υ 420 ἔντερα χερσὶν ἔχοντα, λιαζόμενον ποτὶ γαίῃ,
κάρ ῥά οἱ ὀφθαλμῶν κέχυτ’ ἀχλύς·

‘lo colpì in pieno col giavellotto, il veloce divino Achille,
alla schiena di lui che si slanciava, dove le fibbie della cintura
dorate si allacciavano e doppia si presentava la corazza;
a diritto lo trapassò, all’ombelico, la punta della lancia;
cadde in ginocchio con un gemito, una nube lo avvolse
livida, verso di sé portò le viscere con le mani, appiattendosi.
Quando Ettore si rese conto del fratello Polidoro
che con le mani si teneva le viscere, che si appiattiva a terra,
sugli occhi gli stette diffusa una nebbia’

L’immagine di Polidoro che si appiattisce, si schiaccia a terra tenendosi con le mani le viscere è realistica e cruda e, credo, ben più veritiera di un suo improbabile ‘crawling’.

Lo stesso movimento di Polidamante è fatto da Achille mentre fugge davanti allo Scamandro che, sollevando contro di lui alte onde nere (ὦρτο δ’ ἐπ’ αὐτῷ ἀκροκελαινιόων v. 248-9), lo insegue

(10) Φ 255 ὕπαιθα δὲ τοῖο λιασθεὶς
φεῦγ’, ὁ δ’ ὄπισθε ῥέων ἕπετο μεγαλῷ ὀρυμαγδῷ

‘acquattato[4] giù sotto di lui
fuggiva, quello da dietro scorrendo lo inseguiva con grande frastuono’

[4] Qui, come in altri passi, la traduzione preferisce *acquattato*(*si*). *Acquattarsi* può designare lo stesso atteggiamento corporeo al fine di occupare meno posto, ma con un diverso significato descrittivo vista la derivazione di *quatto* dal lat. *coactus*.

Anche Odisseo ha a che fare con un fiume che però, benevolo, ha fermato la corrente e trattenuto l'onda,

(8) ε 462 ὁ δ' ἐκ ποταμοῖο λιασθεὶς
σχοίνῳ ὑπεκλίνθη,

'appiattatosi fuori dal fiume
si stese sotto un canneto,'

Dopo la distruzione della zattera Odisseo è rimasto in balia delle onde due notti e due giorni (v. 388); per la benevolenza del fiume arriva alla foce dove si ferma appoggiandosi sulle ginocchia e sulle mani; lì gonfio, sfinito si stende, poi, ripreso fiato, si tira fuori dall'acqua senza alzarsi, anzi appiattendosi ancora per infilarsi al riparo dei giunchi dove potrà anche stare nascosto, appiattato. Si alzerà poi per andare nel bosco (βῆ ῥ' ἴμεν v. 475)[5].

Il significato di 'appiattirsi' che abbiamo proposto risulta appropriato anche per le acque che, di fronte ad Iris e a Teti che stanno emergendo dagli abissi marini, sembrano schiacciarsi per diminuire di spessore e lasciare un passaggio alle dee

(13) Ω 96 ἀμφὶ δ' ἄρα σφι λιάζετο κῦμα θαλάσσης

'intorno a loro si appiattiva l'onda del mare'

Anche l'εἴδωλον ἀμαυρόν mandato a Penelope, che era entrato παρὰ κληῖδος ἱμάντα, se ne esce per lo stesso luogo, là dove passa il soffio dell'aria, prendendo e perdendo consistenza e spessore secondo necessità:

(11) δ 838 ὣς εἰπὸν σταθμοῖο παρὰ κληῖδα λιάσθη
ἐς πνοιὰς ἀνέμων

'dopo queste parole al chiavistello dello stipite si assottigliò
verso l'alitare dei venti'

In (6), difficile per più motivi[6], la colomba uccisa, appoggiatasi sull'albero della nave, lascia cadere il collo, e le ali, dopo gli ultimi battiti fitti, si appiattiscono fermandosi:

(6) Ψ 877 αὐτὰρ ἡ ὄρνις
ἱστῷ ἐφεζομένη νηὸς κυανοπρῴροιο
αὐχέν' ἀπεκρέμασεν, σὺν δὲ πτερὰ πυκνὰ λίασθεν

'poi l'uccello,
appoggiata sull'albero della nave dalla prora bluastra
lasciò penzolare il collo, e insieme le ali fitte si appiattirono'

---

[5] Secondo Hainsworth *ad loc.* λιάσθεις qualifica ὑπεκλίνθη e la traduzione sarebbe "essendosi allontanato".

[6] Cfr. Leaf, *ad loc.* Sembra che Aristarco leggesse λίασσεν, dall'attivo (causativo) λιάζω attestato anche in Licofrone, *Alexandra*, 21. Questa lettura esclusa anche dall'ultimo editore dell'Iliade, M. West, e dall'ultimo commentatore, Richardson, fornisce comunque una conferma indiretta alla possibilità della nostra ipotesi.

I passi (1), (2), (7) e (12) sono quelli nei quali Fränkel e Leumann avevano riconosciuto il valore ‘derivato’ “seitlich ausbiegen, entweichen” e gli stessi che Beck elenca sotto accezioni diverse: (1) e (2) varrebbero “go off alone” in contesti di “social disharmony”, (7) “stagger off” come “result of fatigue”, (12) “slip away, withdraw” come “reaction to present danger”; a nostro parere anche questi passi possono spiegarsi più facilmente e in modo coerente con le altre attestazioni se supponiamo che l’‘appiattirsi’ proposto rappresenti un atteggiarsi fisico e psicologico insieme, manifestazione fisica del desiderio di sottrarsi agli altri e appartarsi in solitudine, nascondersi; come si è visto sopra, anche in (8) era già possibile e implicito un tale valore.

In (1) Achille ha appena consegnato Briseide; la ragazza se ne va ἀέκουσα,

(1) Α 348 αὐτὰρ Ἀχιλλεὺς
δακρύσας ἑτάρων ἄφαρ ἕζετο νόσφι λιασθείς

‘e Achille
in pianto, via dai compagni sedeva appiattatosi in disparte’

in (2) fa la stessa cosa Zeus che si vuol sottrarre alle accuse degli altri dei

(2) Λ 80 τῶν μὲν ἄρ οὐκ ἀλέγιζε πατήρ· ὃ δὲ νόσφι λιασθεὶς
τῶν ἄλλων ἀπάνευθε καθέζετο

‘di essi il padre non si curava; lui appiattatosi in disparte
sedeva lontano dagli altri’

in (7) ancora Achille, quando all’alba le fiamme della pira di Patroclo si sono ormai spente, si allontana, sfinito

(7) Ψ 231 Πηλεΐδης δ’ ἀπὸ πυρκαϊῆς ἑτέρωσε λιασθεὶς
κλίνθη κεκμηώς

‘il Pelide via dalla pira, appiattatosi dall’altra parte
si stese prostrato’

In (12) Apollo, dopo aver attirato Achille lontano dai suoi, in direzione dello Scamandro, se ne fa beffe

(12) Χ 121 ἦ νύ τοι οὔ τι μέλει Τρώων πόνος, οὓς ἐφόβησας,
οἳ δή τοι εἰς ἄστυ ἄλεν, σὺ δὲ δεῦρο λιάσθης

‘evidentemente non ti importa nulla dei Troiani che hai messo in fuga,
quelli hanno trovato scampo in città e tu invece ti sei rimpiattato quaggiù’.

***3.2.*** Si ritiene generalmente che da λιάζομαι sia derivato l’aggettivo ἀλίαστος attestato otto volte in Omero ed Esiodo – sette delle quali nell’*Iliade* e una nella *Teogonia* – e detto da un lato di guerre o battaglie (πόλεμος Β 797, Υ 31; μάχη Ξ 57) e del frastuono confuso della guerra (ὅμαδος Μ 471), dall’altro di lamenti e dolore (γόον Ω 760, ἀνία *Th.* 611; con valore avverbiale μήδ’ ἀλίαστον ὀδύρεο Ω 549). Il senso risultante dai vari contesti appare nel complesso incoerente, come

già avvertivano gli scoliasti[7]: mi limito a segnalare le traduzioni e le annotazioni presenti nel commento all'*Iliade* edito da Kirk: "ἀλίαστος occurs in its literal meaning 'from which one cannot withdraw' (λιάζομαι)" (Kirk 1985 a Β 797); "ἀλίαστος once meant 'inescapable', < λιάζομαι; but its conjunction with νωλεμές in passages like this led to its acquiring the sense 'continual' which is already Homeric (*LfgrE* s.v.)" (Janko 1992 a Ξ 57); "For ἀλίαστον ('incessantly') of lamentation cfr. 760" (Richardson 1993 a Ω 549).

Come si può vedere, oltre a λιάζομαι, anche ἀλίαστος andrebbe annoverato fra le parole omeriche che hanno acquisito un significato ulteriore, immotivato in partenza e originato 'per contagio' in contesti particolari "durch unvorsichtige Interpretation" (così H. Erbse alla voce ἀλίαστος nel *LfgrE*): in vicinanza di νωλεμές e simili, il significato 'da cui non si può sfuggire, inevitabile, inesorabile' si evolverebbe fino a 'continuo, incessante'. Se si accoglie l'analisi di λιάζομαι fatta da Beck, il contesto che giustifica il significato è quello delle accezioni 1) e 2), contesti sociali 'in cui non regna armonia' e situazioni di pericolo imminente.

Abbiamo però cercato di mostrare che il significato di base di λιάζομαι non è né 'piegarsi' né 'sfuggire' e, per quanto ci riguarda, ci piace considerare ἀλίαστος il banco di prova per verificare l'ipotesi che abbiamo proposta poiché il significato ipotizzato per λιάζομαι, 'farsi piatto, ridurre il proprio spessore' ci sembra ragionevolmente applicabile anche ai contesti suddetti. Lo 'spessore' della guerra e della battaglia sarà quello della massa dei combattenti: la battaglia si esaurisce e termina via via che la consistenza di questa massa si riduce, si assottiglia; ciò vale probabilmente anche per ὅμαδος 'rumore, frastuono degli uomini in guerra', per il lamento e il dolore, che non si attenuano, con un'interpretazione sempre meno letterale quanto più cresce la sinestesia (lo spessore del suono) ed interviene la metonimia (il 'dolore' per il 'lamento').

***4.*** L'aver individuato per il greco λιάζομαι un preciso significato descrittivo ci ha indotto a verificarne l'adeguatezza riconsiderando i confronti lessicali che, pur fra dubbi e incertezze di ordine semantico, sono stati proposti in vista dell'etimologia.

All'interno del greco il presente ad infisso nasale λίναμαι· ἐκτρέπομαι conservatoci da Esichio, a cui λιάζομαι viene generalmente accostato, sembra conservare traccia di una formazione atematica il cui esatto parallelo è dato dal verbo sanscrito *linā́ti* (Fränkel 1923: 275-276) anch'esso documentato nei repertori dei grammatici.

I dati relativi alle forme verbali tratte dalla radice *lī* in antico indiano sono stati riesaminati qualche tempo fa da P. Di Giovine (1990: 195-8) e mostrano sorprendenti coincidenze con il quadro relativo a λιάζομαι da cui siamo partiti: incertezza sul significato primario; difficoltà nello stabilire il rapporto fra i due si-

---

[7] Per gli *scholia* ἀλίαστος vale ἀνέκκλιτος, πολύς; ἀμετάστρεπτος, ἄπαυστος, ἀδιάλειπτος, ἀνέκλειπτος (*LfgE* s.v.).

gnificati attestati ‘essere attaccato, aderire’ e ‘nascondersi, appiattarsi, scomparire’; distanza fra questi due significati “troppo notevole perché si possa parlare di evoluzione dall’uno all’altro valore” (Di Giovine 1990: 196) peraltro entrambi presenti nell’epica. C’è da aggiungere che, nella fase vedica, *lī* è documentato solo con i preverbi *ni-* ‘nascondersi, scomparire’ e *vi-* ‘dissolversi, svanire’, mentre il valore ‘essere attaccato, aderire’ è proprio del verbo semplice (o con preverbi diversi).

Le conclusioni di Di Giovine, se al termine dell’esame dei dati antico-indiani sono prudenti, dopo i raffronti con i termini delle altre lingue indeuropee cedono al dubbio e l’autore, non potendo escludere di avere a che fare con due distinte radici, non inserisce *lī* nella sua ricerca. Né poteva essere altrimenti se come significato base di λιάζομαι si accetta “‘cado al suolo’, poi ‘sfuggo, mi ritraggo’”[8]. La ricerca etimologica esula dai limiti di questa nota, ma greco e antico indiano lasciano intravedere coincidenze puntuali, tali da promettere risultati interessanti.

Rossana Stefanelli
Università di Firenze
rossana.stefanelli@unifi.it

## Bibliografia

*DEI* = Battisti C., Alessio G. *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze, Barbera, I-V, 1950-1957.

*DELG* = Chantraine, P. *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 1968-1980.

*DELL* = Ernout A., Meillet A. *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Paris, Klincksieck, 1959[4].

Di Giovine, P. 1990 *Studi sul perfetto indoeuropeo, Parte I*, «Biblioteca di Ricerche Linguistiche e Filologiche» 26, Roma, Dipartimento di Studi Glotto-antropologici - Università La Sapienza.

Fränkel, H. 1923 “Homerische Wörter”, in Αντίδωρον. *Festschrift J. Wackernagel*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht: 275-277.

*GEW* = Frisk, H. *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, C. Winter, 1960-1972.

Hainsworth, J. B. 1982 (a cura di) Omero, *Odissea*. Vol. II: libri V-VIII, Milano, Fondazione Lorenzo Valla - A. Mondadori.

Heubeck, A. 1985 “Griech. νόσφι”, *KZ* 98: 257-259.

[8] Il confronto eventuale con i verbi greci ἐλινύω da una parte, ἀλίνω dall’altra, possibile secondo il *DELL s.v. lino*, è senz’altro da escludere.

Janko, R. 1992 *The Iliad. A Commentary* (ed. G.S. Kirk), Vol. IV: Books 13-16, Cambridge, CUP.
Kirk, G. S. 1985 *The Iliad. A Commentary* (ed. G.S. Kirk), Vol. I: Books 1-4, Cambridge, CUP.
Kurz, G. 1966 *Darstellungsformen menschlicher Bewegung in der Ilias,* Heidelberg, C. Winter.
Latacz, J. 2000 (hrgb.) *Homers Ilias. Gesamtkommentar.* Band I, 2, München-Leipzig, K. G. Saur.
Leumann, M. 1951 *Homerische Wörter*, Basel.
*LfgrE = Lexikon des frühgriechischen Epos*, hrsg. vom Thesaurus Linguae Graecae in Hamburg, Göttingen, 1955–.
Mayrhofer, M. 1976 *Kurzgefasstes etymologisches Wörterbuch des Altindischen,* Band III: Y–H, Heidelberg, C. Winter.
Mayrhofer, M. 1994 *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen*, Band II, 16
Meier-Brügger, M. 1987 "Zu griech. νόσφι" *MSS* 48: 179-186.
Richardson, N. 1993 *The Iliad. A Commentary* (ed. G.S. Kirk), Vol. VI: Books 21-24, Cambridge, CUP.
Ruijgh, C. J. 1995 "D'Homère aux origines protomycéniennes de la tradition épique", in J.P. Crielaard (ed.), *Homeric Questions*, Amsterdam, J. C . Gieben: 1-95.
Schwarz, E. 1923 "Homerica", in Αντίδωρον. *Festschrift J. Wackernagel*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht: 62.
Stefanelli, R. 2004 (in stampa) "Greco νόσφι", *AGI* 89/2.
Talmy, L. 1985 "Lexicalization Patterns", in T. Shopen (ed.), *Language typology and syntactic description*. III: *Grammatical categories and the lexicon*, Cambridge, CUP.
Thieme, P. 1984 "Nugae etymologicae", in F. J. Oroz Arizcuren (hrsg.), *Navicula Tubingensis. Studia in honorem A. Tovar*, «Tübinger Beiträge zur Linguistik» 230, Tübingen, Gunter Narr Verlag: 369-371.

## Abstract

Homeric philologists consider λιάζομαι as a *Homerisches Wort*, that is a lexical item which exhibits a primary meaning ('to bend') and a secondary one ('to withdraw'), the latter developed through conditioning via context. On the ground of textual evidences, this paper aims at specifying the semantic features of λιάζομαι that allow its 'descriptive meaning' (approx. it. 'farsi piatto, appiattarsi, appiattirsi') to fit in all its occurrences. Finally, in order to verify the suggested meaning, we examine the uses of the derived adjective ἀλίαστος.